

La cronaca

IL DOLORE

Barbara Ciarcia

Il piccolo feretro bianco scivola tra due ali di folla nella navata del Santuario di Santa Maria della Misericordia scortato dai compagni di scuola. E non c'è misericordia umana che tenga davanti al dolore innaturale di mamma Maria e papà Gerardo D'Arienzo, i genitori di Francesca, dieci anni compiuti nei giorni scorsi e schiacciata, sabato sera, dal cancello scorrevole all'ingresso dell'abitazione di contrada Caprino, nelle campagne tra Fontanarosa e Sant'Angelo all'E-sca. Non ci sono parole per dare conforto a due giovani schiacciati anche loro dal peso di una disgrazia, di una maledetta fatalità, che le ha strappato per sempre la secondogenita.

Don Angelo Gaeta, il parroco di Fontanarosa, prova a trovarle nel Vangelo. «Francesca è il fiore più bello del paradiso - dice il religioso durante l'omelia -, e oggi è davanti a Gesù. Sarà lei a chiederli il coraggio, a voi bambini, di vivere la vita pienamente». Piangono tutti, dentro e fuori il santuario troppo piccolo per contenere la marea umana che ha partecipato al rito funebre. Anche per la dirigente dell'IC Luigi Di Prisco, Pamela Petrillo, non è stato affatto facile trovare le parole giuste per ricordare un'alunna gioiosa e bella come il sole. E così per una cuginetta di Francesca a cui è toccato il compito di leggere un messaggio al termine della funzione religiosa: «Ci mancherà il tuo sorriso - ha detto - i nostri giochi, le nostre marachelle. Sei la stella più bella del firmamento». È il momento più straziante, quello dei ricordi di una vita breve eppure piena di belle speranze e sogni infranti, ricordi fermi a quel sabato maledetto. Sulla bara chiara è stato adagiato un peluche di Francesca, il grembiule blu della Primaria e una foto incorniciata, quella del giorno della prima comunione. L'assemblea è ammutolita per tutto il tempo della liturgia funebre. Fontanarosa è un paese a lutto oltre a quello cittadino proclamato dal sindaco Giuseppe Pescatore che è stato tra i primi, insieme alla moglie, medico pure lei, a prestare i primi soccorsi a Francesca, e a tentare disperatamente di rianimarla. È sconvolto come lo sono tutti nel borgo e a Gesualdo, il paese d'origine di Gerardo D'Arienzo. «È inaccettabile perdere una figlia così - ha esclamato un'anziana all'esterno del santuario mariano -. Come si dovranno dare pace questi poveri genitori? Solo il

L'addio a Francesca tra i palloncini bianchi

►A Fontanarosa i funerali della piccola travolta dal cancello della sua abitazione ►Don Angelo Gaeta: «Ora la bambina è il fiore più bello del Paradiso»



Signore dovrà dargli la forza di superare questa prova dolorosa». I compagni della quinta classe della Primaria portano in mano una rosa per Francesca. Piangono in silenzio: a quell'età è difficile comprendere fino in fondo il senso dell'accaduto. Sono bambini pieni di vita, e rifuggono la morte. Appena pochi mesi fa, a maggio, hanno ricevuto il sacramento della prima comunione insieme a Francesca. Erano tutti schierati ai piedi dell'altare maggiore per la foto di rito. Ieri mattina invece hanno dovuto accompagnarla per l'ultimo saluto in una bara di legno chiaro sommersa dai fiori bianchi. Gli anziani scuotono la testa alla vista del feretro portato a spalla e accompagnato da

due schiere di bambini. Una scena che spezza il cuore. «Impossibile dimenticare questa giornata - ha esclamato un giovane, amico della famiglia D'Arienzo -, impossibile accettare quello che è successo. Perché è andata così, perché? Non poteva rimediare solo qualche graffio? Francesca era una bimba gioiosa, dinamica, responsabile. Non doveva andare così». Nessuno avrebbe voluto un finale tanto straziante per una bambina di dieci anni appena. Nessuno avrebbe voluto partecipare al rito funebre di una bambina vivace e diligente. Nessuno avrebbe voluto stringersi ai genitori, Maria e Gerardo, devastati dal dolore e provare comunque a consolarli.

Ieri tutti, a Fontanarosa, hanno partecipato alla mesta funzione religiosa d'addio. E la bara bianca di Francesca è uscita dall'antico santuario sotto una pioggia di applausi, petali e palloncini volati in cielo troppo presto, proprio come lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LACRIME DEI GENITORI LA CUGINETTA LEGGE A FINE MESSA UN TOCCANTE MESSAGGIO

Vallo Lauro, arrivano le unità speciali per smantellare i traffici dei clan

IL BLITZ

Katiuscia Guarino

Controlli e perquisizioni nelle abitazioni e nei casolari di campagna per scovare armi e droga. Posti di blocco lungo le principali arterie stradali. Il comando provinciale dell'Arma ha messo in campo un piano straordinario di monitoraggio del Vallo Lauro. L'obiettivo è di evitare che possano riaccendersi pericolose micce tra le famiglie Cava e Graziano che in passato sono state protagoniste di una sanguinosa faida. Qualche avvisaglia già c'è stata nei mesi scorsi. Ma la risposta delle forze dell'ordine è stata immediata e incisiva, tanto da spegnere sul nascere ogni focolaio. Nei servizi specifici predisposti dall'Arma sono state schierate diverse pattuglie della Compa-

gnia carabinieri di Baiano. In azione anche le squadre di rinforzo della Compagnia di Intervento Operativo (Cio) del 10° Reggimento Carabinieri Campania di Napoli. A supporto le unità del Nucleo Carabinieri Cinofili di Sarno. Al lavoro, inoltre, personale in borghese, impegnato in attività di intelligence. Una maxi operazione di controllo, dunque, condotta in linea con le direttive indicate dal prefetto Rossana Riflesso, che segue costantemente la situazione in questa zona. Le operazioni si concentrano su posti di blocco e di controllo, oltre a servizi di vigilanza dinamica lungo le principali arterie stradali del territorio, al fine di garantire una presenza costante e capillare delle forze dell'ordine. E ciò sia di giorno sia di notte. Al setaccio, inoltre, immobili e terreni. Sono in corso, infatti, perquisizioni mirate in diverse abitazioni e ca-

solari di campagna, alla ricerca di armi e sostanze illegali. Verificata la posizione di diverse persone. Numerosi coloro che sono stati identificati. Lo scorso mese di settembre, questi interventi hanno portato a diverse denunce e segnalazioni, culminando nell'arresto di Felicetta Cava, trovata in possesso di un'arma clandestina. La figlia del defunto boss Biagio Cava venne scovata in possesso di una pistola. Fu scoperta dagli agenti della Squadra Mobile, nell'ambito di un'attività mirata nell'intero Vallo Lauro. Alcuni episodi che s'erano verificati nel corso dell'estate tra giovanissimi esponenti delle due famiglie avevano fatto suonare più d'un campanello d'allarme. Screzi avvenuti nell'ambito di feste organizzate nei paesi del Vallo che avevano portato la Procura e le forze dell'ordine ad agire di conseguenza. Nell'ambito di questi servizi specifici, Feli-



cetta Cava fu sorpresa in possesso della pistola.

I servizi straordinari di controllo da parte dei carabinieri proseguiranno nei prossimi giorni, senza soluzione di continuità, per garantire sicurezza e tranquillità ai cittadini e scongiurare il rischio di nuovi episodi violenti. Le operazioni di monitoraggio - come sottolineano anche dal comando di via Brigata - rappresentano un elemento cruciale nel prevenire che dissidi inter-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VASTA OPERAZIONE DEI CARABINIERI PER SCOVARE ARMI E DROGA PER LE FAIDE IN CORSO TRA I CAVA E I GRAZIANO

Ospedale Moscati, odissea pronto soccorso pazienti per giorni su barelle e sedie a rotelle

L'EMERGENZA

Antonello Plati

Non c'è soluzione alla continuità. Il pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera messo in ginocchio dal sovraffollamento. Sono troppi i codici in ingresso con pazienti che raggiungono la struttura di Contrada Amoretta non solo dal capoluogo ma anche dall'Alta Irpinia (manca a quanto pare il filtro territoriale dei due presidi ospedalieri di Ariano e Sant'Angelo dei Lombardi) e dal Napoletano e dal Salernitano (spesso con mezzi e ambulanze privati). In assenza di un piano per la gestione del sovraffollamento, nonostante i ripetuti solleciti delle parti socia-

li alla direzione strategica, gli operatori sanitari sono costretti a ritmi lavorativi che spesso diventano insostenibili. L'altro giorno, nel primo pomeriggio, erano già una sessantina i pazienti in attesa: tra questi dieci in codice rosso, 21 in codice arancione e 23 in codice azzurro.

Terminati i letti a disposizione nelle sale mediche e pure le barelle delle ambulanze, diversi degenti sono stati costretti ad attendere le cure mediche sulle sedie a rotelle (presto esaurite pure quelle). Una sistemazione di estrema emergenza che con il passare delle ore è diventata per molti quella definitiva.

In queste condizioni appare quanto mai necessaria un'accelerazione nel progetto (da quasi



5 milioni di euro) di ampliamento del reparto diretto da Antonio Maffei. I cui lavori non sono ancora stati affidati. E resta ancora da sciogliere il nodo relativo alla Centrale operativa del 118, adesso di competenza dell'Asl di Avellino, il cui trasloco libererà ulteriore spazio nel pronto soccorso del Moscati. La Cot lascerà l'ospedale «entro la fine di ottobre», ha assicurato il digi dell'Asl Mario Ferrante. Dunque, altre 24 ore di attesa. Vedremo.

IN CARDIOLOGIA

Dal pronto soccorso alla Cardiologia. Nonostante i problemi segnalati e continui disagi nell'emergenza, «la Campania ha fatto passi avanti nella sanità in diversi settori», secondo il report

dell'Agenas. I dati segnalano, in particolare, l'aumento della tempestività di accesso per l'angioplastica coronarica nei pazienti con infarto: avviene entro 90 minuti all'ospedale di Salerno Maria Santissima Addolorata, ma hanno migliorato anche alcuni ospedali che nei tre anni precedenti non avevano raggiunto la soglia chiesta dal ministero e che nel 2023 l'hanno invece raggiunta o superata, vale a dire l'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino, il Cardarelli di Napoli, la Casa di Cura Villa Dei Fiori di Napoli e gli Ospedali Riuniti Area Nolana, in provincia di Napoli. «La Campania deve continuare a migliorare sull'infarto miocardico acuto, in cui è seconda per mortalità in 30 giorni dopo l'Abruzzo, mentre dalla ricerca emerge che la Campania sulle colecistectomie laparoscopiche è tra le migliori, insieme alla Lombardia, con una degenza post-operatoria inferiore ai 3 giorni chiesta dal ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA